

Rassegna Stampa

Rassegna stampa

WAYPRESS media monitoring



Si parla di noi

Nazione Firenze	19/03/2017	p. 20	Il fascino esotico del cinema conquista la città	Giovanni Bogani	1
On	19/03/2017	p. VII	Mancini, un film per raccontare il suo mare		3
Robinson	19/03/2017	p. 35	In fondo al tunnel		4

Si gira in Toscana

Stampa	19/03/2017	p. 27	Docufilm in alta definizione per svelare il genio e gli amori di Raffaello	Michela Tamburrino	5
---------------	------------	-------	--	--------------------	---

Festival Cinematografici

Tirreno Grosseto	19/03/2017	p. XV	"Naples `44": un documentario da premio al Khorakhané		7
Tirreno Lucca	20/03/2017	p. 15	Quattordici opere in prima assoluta per il Film festival		8
Corriere Della Sera - La Lettura	19/03/2017	p. 43	Non volevo, ma sono il re della vendetta	Laura Zangarini	10

Segnalazioni

Nazione Firenze	19/03/2017	p. 19	Compri un libro il mercoledì e voli al cinema gratis		13
Toscana Oggi Lucca	19/03/2017	p. II	Il primo film girato interamente a Lucca? Nel 1948, sul Volto Santo	Rita Camilla Mandoli	14

LUCI DELLA CITTA'

LA COREA

IL CINEMA COREANO È ORMAI DA VENT'ANNI AI VERTICI DEL CINEMA MONDIALE. CON LE SUE SPERIMENTAZIONI SPESSO FOLLE UNO SGUARDO SULLA REALTÀ PARTECIPE

MEDIO ORIENTE

DAL MAROCCO AL KURDISTAN, IL CINEMA PROPONE GRANDI VETTE DEL CINEMA D'AUTORE

CINA

IL CINEMA CINESE È IL PIÙ GRANDE MERCATO MONDIALE. COME PRODUZIONE È TESTA A TESTA CON HOLLYWOOD

LA CHICCA

IN ANTEPRIMA ITALIANA «LAST MEN IN ALEPPO» PREMIATO AL SUNDANCE FESTIVAL DI ROBERT REDFORD

Il fascino esotico del cinema conquista la città

In sala va in scena la rivincita dell'Oriente con un grande festival dedicato



di GIOVANNI BOGANI

ARIA D'ORIENTE a Firenze, dalla settimana che viene. Al cinema La Compagnia prende vita un piccolo fuoco d'artificio di festival. Tutti dedicati all'Oriente, e in particolare alla Corea – il primo – al Medio Oriente – il secondo – e alla Cina – il terzo. Sono il Florence Korea film fest, il Middle East Now e il Dragon film festival. Uno potrebbe pensare: ma c'è così tanto cinema interessante, in Oriente, da farci tre festival? Ebbene, sì. Ce n'è anche molto di più. Il cinema coreano è ormai da vent'anni ai vertici del cinema mondiale, con le sue sperimentazioni spesso folli, sempre coraggiose, con il suo erotismo raffinato e violento. Il cinema del Medio Oriente, un «Medio Oriente» allargato che va dal Marocco al Kurdistan, propone grandi vette del cinema d'autore, e uno sguardo sulla realtà partecipe e commosso: basti pensare al film che ha vinto l'Oscar per il miglior film straniero, «Il cliente» di Ashgar Farhadi.

E il cinema cinese è l'espressione del più grande mercato mondiale: come produzione è testa a testa con Hollywood e Bollywood. Andiamo un po' nello specifico, in attesa che le conferenze stampa svelino programmi, ospiti ed eventi.

GIOVEDÌ 23 marzo inizia il Florence Korea film fest, diretto da Riccardo Gelli: si concluderà il 31. Ospite di spicco, il regista di culto Park Chan-wook. Cinquantatré anni, Park è il regista di «Oldboy», premiato a Cannes da un entusiasta Quentin Tarantino, e già questo basterebbe. Ma è anche il regista della trilogia della vendetta, conclusa nel 2005 con «Lady Vendetta». Park sarà a Firenze per presentare la prima italiana del suo ultimo film, «The Handmaiden», e per tenere una lezione di cinema aperta al pubblico. Fra i titoli da segnalare, anche «The Net», l'ultima pellicola di Kim Ki-duk, sulla relazione tra le due Coree. Dal 4 al 9 aprile sarà la volta del Middle East Now, che quest'anno sarà dedicato alla vita nelle città del Medio Oriente contemporaneo. Quarantacinque film in anteprima, da Iran, Iraq, Palestina, ma anche Israele, e ancora Yemen, Siria, Marocco, Algeria. In anteprima italiana «Last Men in Aleppo», premiato al Sundance festival di Robert Redford, sui volontari di pronto soccorso in una città martoriata dalla guer-

ra. Chiude il trittico il Dragon Film festival, dal 18 al 23 aprile tra Firenze e Prato. Ospite d'onore, il regista Lu Chuan, osteggiato dalla censura in patria, che presenterà un film su tre animali spettacolari: il panda gigante, la scimmia dorata e il leopardo delle nevi. Ma c'è anche l'ultimo film di Wong Kar-wai, il regista di «In the Mood for Love», che stavolta racconta il maestro di Bruce Lee.





**Tre
rassegne
di fila
animano
la città
Sono
il Florence
Korea film
fest,
il Middle
East Now
e il Dragon
film
festival**

PREMIO CINEMATOGRAFICO IN RICORDO DELL'INVIATO DE LA NAZIONE

Mancini, un film per raccontare il suo mare

FIRENZE

IL RAPPORTO fra uomo e mare visto attraverso il cinema è il tema che ha spinto il Comune di Castiglione della Pescaia e «Quelli dell'Alfieri» di Firenze a istituire il premio «Mauro Mancini», che verrà attribuito ai migliori film, documentari, fiction o animazione in concorso e che verranno presentati alla «Festa del cinema di mare 2017», in programma dall'8 al 10 settembre nella cittadina balneare maremmana. L'iniziativa tende a ricordare il non dimenticato inviato speciale de «La Nazione», notissimo non solo

per le inchieste giornalistiche ma anche per la sua vicinanza al mare. Scompare tragicamente il 4 aprile 1978 dopo che era stato alla deriva per 74 giorni su un canotto per il naufragio del «Surprise», la barca di Ambrogio Fogar con la quale stavano navigando fa Buenos Aires a Usuhaia. Fu tratto in salvo da una nave greca ma morì poche ore dopo essere salito a bordo.

MAURO MANCINI divideva la sua attività di giornalista con la passione per il mare. Era nato a Castiglioncello ma la sua base nautica era diven-

tata Castiglione della Pescaia; qui teneva la barca, da qui partiva per le sue navigate lungo costa. Credeva nella nautica popolare, rifuggiva gli yachts che, diceva, intendevano surrogare la villa al mare. Al contrario, per un contatto vero con il mare era molto meglio comandare barche a vela semplici e poco costose. Insomma, un uomo che del mare aveva fatto non solo il suo ambiente naturale ma anche la sua filosofia di vita.

PER ricordarne la figura di Mancini un gruppo di amici e la moglie Roberta Vigna, hanno pensato di dare vita a un

premio cinematografico a lui intitolato, da assegnare alla pellicola che approfondisca il rapporto fra uomo e mare nei suoi tanti aspetti: viaggio, avventura, navigazione, conoscenza. Il premio è stato istituito grazie all'iniziativa di «Quelli dell'Alfieri» di Firenze, del Comune di Castiglione della Pescaia e la collaborazione del Festival dei Popoli, del Clorofilla Film Festival e del Club Velico Castiglione della Pescaia.

Domande entro il 30 maggio 2017 inviando a festivaldelcinemadimare@spazioalfieri.it il modulo pubblicato sul www.spazioalfieri.it.



PASSIONE
Mauro Mancini al timone della sua barca a vela





Una sequenza di *Tunnel* di Kim Seong-hun

FESTIVAL

In fondo al tunnel

Firenze, via Camillo Cavour 50/R. Cinema La Compagnia

Al *KoreaFilmFest*, che si chiude il 31 marzo, arriva Kim Seong-hun, che incontrerà il pubblico dopo la proiezione alle 20 del suo film *Teo-neol* (*Tunnel*). Riecheggiando il fortunato *A Hard Day*, anche stavolta il regista illumina le speranze e disperazioni di un uomo solo contro tutti. koreafilmfest.com



Docufilm in alta definizione per svelare il genio e gli amori di Raffaello

Sky lancia al cinema la vita del pittore. Negli affreschi di Villa Farnesina un gioco di specchi tra la Fornarina e la futura moglie di Agostino Chigi

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

Succede che la tecnologia più avanzata è l'unica a saper riprodurre l'arte antica e i sentimenti più contemporanei, un batticuore tridimensionale che chiama storia e coinvolgimento emotivo, tratti d'artista e bassezze umane elevate a capolavoro.

Una vicenda che intreccia passioni proibite e casate d'alto lignaggio, veti papali e capolavori indiscussi. Ricostruzioni storiche, alimentate dalle evolute tecniche di ripresa cinematografica in Hd e Uhd nel film d'arte: *Raffaello - Il principe delle Arti - in 3D*, la prima trasposizione cinematografica su Raffaello Sanzio, prodotto da Sky 3D, Sky Cinema e Sky Arte, in sala dal 3 al 5 aprile e poi nel mondo prima che in tv.

Vita e arte di Raffaello (1483-1520) e dunque quell'amore dirompente che s'intreccia con l'altro, travagliatissimo, del suo committente. Ed è Villa Farnesina, splendidamente riportata al suo fulgore, che racconta in affreschi la vicenda infelice di tanta passione. È lì che nel 1514 l'artista viene inviato da Papa Giulio II della Rovere, perché renda trionfali gli interni di questa magione, affacciata sul Tevere ancora libero dai suoi muraglioni. Strategica anche la scelta della zona extra moenia attorno a palazzi nobili dei Riario e del Cardinal Farnese. Il committente e padrone di casa è Agostino Chigi, non a caso banchiere, senese, tra gli uomini più ricchi d'Europa.

Ama, riamato, Francesca Ordeaschi, fanciulla veneziana di umili origini, avversata dal Vaticano e dalla famiglia Chigi che per Agostino vuole una Gonzaga, perfetta per l'ascesa sociale. Raffaello e Agostino si riconoscono vicini nei reciproci sentimenti, il pittore ama la Fornarina,

chiamata così perché figlia di un fornaio trasteverino, al secolo Margherita Luti, una figura che sarà consegnata al mito grazie ai dipinti come *La Velata* e *la Fornarina*, oltre che in una modernissima interpretazione di Picasso. Lui ne ha bisogno come della sua vita stessa: «Non posso sopportare nemmeno un'ora lontano da lei e dal suo viso che mi infonde serenità. Che sia la figlia di un

fornaio poco mi importa, lei sazia il mio desiderio di bellezza».

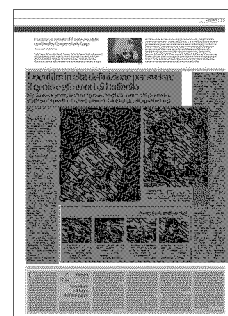
E con Margherita costantemente al suo fianco, altrimenti, come racconta il Vasari, «butterà all'aria tavolozza e pennelli, lasciando a metà l'affresco della *Galatea*», dipingerà per la Villa Farnesina l'amore contrastato tra Agostino e

Francesca. Ecco il Trionfo di Galatea, dove Galatea in fuga potrebbe essere Margherita Gonzaga, la rivale di Francesca e

Polifemo l'amante dal quale scappa, lo stesso Chigi. Nella sala anche un volto a carboncino che la leggenda narra sia di Michelangelo Buonarroti, il grande rivale, che entrato di nascosto si rappresentò in sfregio a Raffaello. Ma questi, riconoscendo in quel volto la mano geniale, non lo coprì. Ecco la Loggia di Amore e Psiche, qui lavora la bottega di Raffaello, Giulio Romano che riprenderà a Palazzo Te di Mantova lo stesso tema.

Il volto della Fornarina è ovunque, persino nelle stanze private non aperte al pubblico di Francesca Ordeaschi, diventata Chigi e sposa felice un solo anno e ha resistito alle invasioni dei secoli successivi, compresi i passaggi vandalici del lanzichenecchi. Nella camera da letto i volti di Francesca, avvelenata dai Chigi e della misteriosa Fornarina, si fondono in un solo grande amore.

© LI CHE LABYNCD AL CUNI DIRITTI RISERVATI



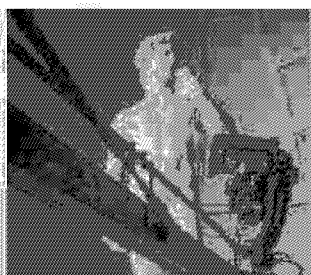


A sinistra, il celebre ritratto (olio su tavola) della Fornarina dipinto da Raffaello (1518-1519). Sopra, in un'immagine tratta dal film, una sala di Villa Farnesina, affrescata dal pittore su commissione del banchiere senese Agostino Chigi

Quattro film in tre dimensioni



Musei Vaticani- in 3D è il primo film della serie, girato in 3D e proiettato nei cinema prima che in televisione. Qui si svelano le meraviglie delle opere raccolte nei musei papali



Firenze e gli Uffizi in 3D, il film d'arte vincitore del Nastro D'Argento nel 20016. Un viaggio nel cuore del Rinascimento e un incontro con gli artisti di quel tempo



San Pietro e Le Basiliche papali in 3D. Lo spunto del Giubileo per mostrare S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e S. Paolo Fuori le Mura



Raffaello - Il Principe delle Arti- in 3D, l'opera realizzata in collaborazione con i Musei Vaticani, con Magnitudo film e e NexoDigital, fa conoscere pubblico e privato di Raffaello

I FILM DEL FESTIVAL RESISTENTE

"Naples '44": un documentario da premio al Khorakhané

► GROSSETO

Terzo appuntamento con la rassegna cinematografica organizzata dall'associazione Arci Festival Resistente in preparazione alla 19ª edizione del festival, in programma al Casello Senese di Grosseto dal 22 al 25 aprile. Oggi alle 18 al circolo Khorakhané (via Ugo Bassi,

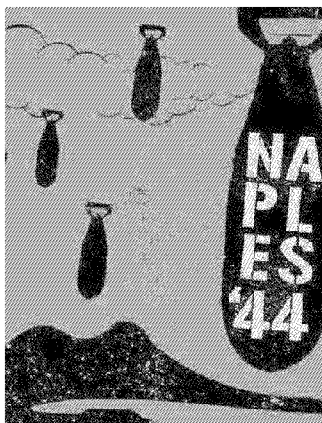
Grosseto) si proietta "Naples '44" di **Francesco Patierno**, fresco vincitore del Nastro d'Argento per i documentari.

Nel 1943 un giovane ufficiale inglese, Norman Lewis, entrò con la Quinta Armata Americana in una Napoli distrutta e piegata dalla guerra. Lewis fu subito colpito dal magma sociale pulsante e complesso di

una città che ogni giorno riusciva nei modi più incredibili a inventarsi la vita dal nulla, e prese nota su alcuni taccuini di tutto quello che gli successe nell'anno della sua permanenza. Gli appunti che Lewis scrisse in quel periodo finirono poi per costituire Naples '44. Negli ottanta minuti del film sfilava un'eccitante e imprevedibile

sequenza di storie e personaggi indimenticabili. Imbevuto di amarissima ironia e insieme di delicata tenerezza per un'umanità allo sbando, "Naples '44" è il racconto visivo di un meridione stremato dalla guerra.

Ingresso 5 euro. Dopo il film possibilità di aperitivo-cena a 5 euro.



La locandina di "Naples '44"



Quattordici opere in prima assoluta per il Film festival

Resi noti i titoli che parteciperanno al concorso
Ci si può iscrivere alla giuria universitaria e a quella popolare

► LUCCA

Saranno 14 i lungometraggi, tutti in prima italiana, selezionati a partecipare al concorso internazionale dell'edizione 2017 del Lucca Film Festival e Europa Cinema che si terrà dal 2 al 9 aprile tra Lucca e Viareggio. I film competeranno per i premi come "Miglior film" (per un valore di tremila mila euro al regista) dalla giuria presieduta da **Cristi Puiu**, a cui sarà dedicata la prima retrospettiva in Italia; "Miglior film europeo" dalla giuria degli studenti universitari e una "menzione d'onore", che sarà decretata dalla giuria popolare.

La selezione declina grande pluralità di generi e ampiezza di contenuti oltre a una frastagliata geografia ambientale e punteggiatura sociale. I film arrivano dai principali festival internazionali (da Berlino 2017 a Locarno, da San Sebastian a Toronto). Tanti i registi già conosciuti a livello mondiale co-



Cristi Puiu

me il controverso **Bruce LaBruce**, simbolo del New Queer Cinema, e il rumeno **Calin Peter Netzer**, Orso d'Oro al Festival di Berlino nel 2013 e in corsa anche all'ultima edizione.

I film selezionati per concorrere ai premi del Lucca Film Festival e Europa Cinema 2017 sono: Ceux qui font les révolutions à moitié n'ont fait que se

creuser un tombeau di **Mathieu Denis**, **Simon Lavoie** (Canada, 2016); Tamara Y la Catarina di **Lucía Carreras** (Spagna, Francia, Uruguay, 2016); El Invierno di **Emiliano Torres** (Argentina, 2016); Afterlov di **Stergios Paschos** (Grecia, 2016, 94'); Ikari di **Sang-il Lee** (Giappone, 2016, 142'); Dao Khanong di **Anocha Suwichakornpong** (Thailandia, Paesi Bassi, Francia, Qatar, 2017); Rifle di **Davi Pretto** (Brasile/Spagna, 2017, 88'); Rekvijem za gospodju j (Requiem for Mrs. J) di **Bojan Vuletic** (Serbia/Bulgaria/Macedonia, 2017, 93'); The levelling di **Hope Dickson Leach** (U.K., 2016); Butterfly kisses di **Rafael Kapelinski** (U.K, 2017); The Misandrists di **Bruce LaBruce** (Germania/Canada, 2017); Dayveon di Amman Abbasi (USA, 2017); Ein Weg (Paths) di **Chris Miera** (Germania/Germany, 2017); Ana, Mon Amour di **Calin Peter Netzer** (Romania, 2017).



La selezione ufficiale è stata curata da **Federico Salvetti**, **Stefano Giorgi** e **Nicolas Condemni**, del comitato artistico del festival. La giuria professionale sarà presieduta dal regista e produttore rumeno Cristi Puiu, presente a Lucca anche con la sua prima retrospettiva italiana. Alla giuria universitaria è possibile invece iscriversi

fino al 20 aprile e per la giuria popolare, realizzata in collaborazione con il Circolo del Cinema e di Lucca e Cineforum Ezechiele 25,17, si può fare richiesta di partecipazione fino al 30 marzo, in entrambi i casi mandando una mail a segreteria@luccafilmfestival.it.

Il Lucca Film Festival e Europa Cinema, presieduto da Ni-

cola Borrelli, è tra gli eventi di punta delle manifestazioni organizzate e sostenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Banca Generali e Banca Pictet sono i Main Sponsor della manifestazione e le mostre sono prodotte con il sostegno di Banca Société Générale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della passata edizione del Film Festival

Protagonisti Park Chan-wook è un acclamato regista sudcoreano, capace di interrogare sentimenti estremi: il suo «Old Boy» è il film che Tarantino avrebbe voluto girare. Riceverà un premio a Firenze dove verrà proiettato «The Handmaiden», mai visto in Italia

Non volevo, ma sono il re della vendetta

di LAURA ZANGARINI

Consegnando il Grand Prix Speciale della Giuria a Park Chan-wook, Quentin Tarantino, presidente di Cannes 2004, disse di *Old Boy*: «È il film che avrei voluto fare». Tre-dici anni dopo, il regista di Seul mantiene saldamente la fama di maestro di storie di vendetta. E di esploratore della psiche femminile, come in *Lady Vendetta* (2005), *Sono un cyborg ma va bene* (2006) e nel disturbante *Stoker* (2013), film del suo debutto in lingua inglese con Nicole Kidman e Mia Wasikowska. E due donne sono protagoniste di *The Handmaiden* (2016) presentato a Cannes l'anno scorso ma mai uscito in Italia. Lo si potrà vedere nell'ambito del Florence Korea Film Fest (23-31 marzo) che, oltre a 44 titoli tra corti e lungometraggi, propone un'ampia retrospettiva (13 film) dedicata a Park in un momento politico tesissimo: da un lato la ex presidente Park Geun-hye convocata il 21 marzo dai giudici del tribunale di Seul per testimoniare nell'inchiesta per corruzione e abuso di potere che ha portato alla sua destituzione; dall'altro l'arroganza militare della vicina Corea del Nord e le minacce nucleari del dittatore Kim Jong-un. Sabato 25, prima della proiezione di *The Handmaiden*, Park — inserito dall'ex presidente nella lista nera (9.473 nomi) di artisti a cui ha negato il sostegno logistico e finanziario del governo, da loro accusato di inettitudine nella gestione del naufragio del traghetto «Sewol» (304 morti) nel 2014 — riceverà il premio alla carriera.

«*The Handmaiden*», è ispirato a «*Ladra*», romanzo di Sarah Waters. Come mai ha deciso di spostare l'ambientazione dall'Inghilterra vittoriana alla Corea del 1930, durante il dominio giapponese?

«In prima istanza sapevo di una miniserie della Bbc tratta dallo stesso libro e ambientata in contesto vittoriano: fare la stessa cosa mi sarebbe sembrato banale. Mi interessava mettere in evidenza le differenze sociali, le due protagoniste sono un'aristocratica e una serva; ambientare il film durante l'occupazione giapponese ha aggiun-

to un ulteriore livello di disparità, ovvero la nobile — Hideko — è cittadina della nazione dominante (il Giappone) e l'altra, Suk-Hui, appartiene alla nazione colonizzata (la Corea). Aggiungendo questa differenza la vicenda diventa ancora più drammatica».

Da «Lady Vendetta» in poi al centro dei suoi film ci sono sempre donne...

«In realtà ho iniziato molto prima di *Sympathy for Lady Vengeance*, per l'esattezza dal mio primo film, *JSA (Joint Security Area)*. In *DMZ*, il libro di Park Sang-yun da cui è tratto, il protagonista, un commissario, è un uomo, ma quando ho adattato la storia per il cinema l'ho trasformato in una donna. In questa scelta, però, più che una concezione femminista c'era un obiettivo narrativo: la Corea è una società in cui l'uomo è dominante rispetto alla donna, dove gli stranieri sono esclusi dalla società o tenuti a distanza, e queste tendenze si accentuano nel contesto militare in cui è ambientato il film. In questo senso avere una protagonista donna che cerca di indagare su questioni che riguardano la delicata relazione tra le due Coree, creava una situazione estrema. In *Old Boy* il personaggio della figlia, che possiamo definire protagonista insieme al padre, viene escluso dal segreto al centro del film. Così ho deciso che il mio film successivo avrebbe avuto come protagonista una donna».

Con «The Handmaiden» è tornato a girare in Corea dopo il debutto a Hollywood. Cos'è cambiato dopo l'esperienza negli Stati Uniti?

«Sono diventato molto più veloce a girare film. Se avessi girato *The Handmaiden*

prima dell'America avrei avuto bisogno di molte più riprese ma dopo l'esperienza di *Stoker*, in cui il tempo mi inseguiva continuamente, ho girato l'ultimo in pochi mesi. Per un regista il numero di giorni necessari per girare un film è un argomento complesso: si vorrebbe sempre girare un po' di più in modo da migliorare ogni dettaglio ma questo porta a un aumento dei costi di produzione e a una conseguente necessità di grandi incassi per rientrare nelle spese. Una competizione commerciale che ricade sulle spalle del regista».

Il suo è uno dei pochi Paesi al mondo dove gli incassi dei film nazionali superano quelli di Hollywood. Perché?

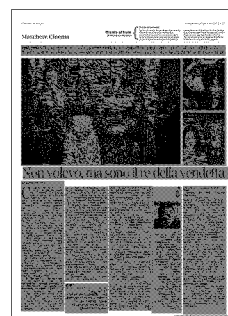
«In primo luogo, la maggior parte dei film coreani sono di buon livello. Poi, come ho detto prima, la società coreana è abbastanza esclusiva e per questo l'interesse e l'amore per la cultura locale è alto. Inoltre sono i film a dare voce allo scontento, ai desideri e alle complesse situazioni sociali con cui i cittadini si confrontano ogni giorno. Penso che sia questo il fattore principale del loro successo».

Quali sono i registi che hanno più influenzato il suo lavoro? È vero che ha deciso di dedicarsi al cinema dopo aver visto «Vertigo»?

«Sì, la storia di *Vertigo* è vera. Oltre a Hitchcock sento le influenze di Kurosawa e del coreano Kim Ki-young, un regista degli Anni 60-70 ora scomparso che ha girato film molto belli, tra cui *The Housemaid* che è il suo capolavoro».

Da dove trae idee e ispirazione?

«Le idee arrivano da tante fonti: opere letterarie o fumetti, com'è stato per *Old Boy*. Nel caso di *Lady Vendetta* la scintilla è stata una notizia data in tv: una criminale aveva rapito un bambino e lo aveva ucciso. Ho assistito all'arresto e alla ricostruzione dell'omicidio: da qui mi è venuta in mente la storia. Per *Thirst* sono partito dalla mia educazione cattolica... insomma le possibilità sono tante. La sceneggiatura di *Master Vendetta* l'ho scritta da solo in 24 ore e contiene pensieri accumulati per anni e che mi si sono chiariti all'improvviso. L'ho



scritta di getto, senza neanche pensare al finale».

Perché trova il tema della vendetta così affascinante?

«Non è una cosa voluta. Dopo *Mister Vendetta* il mio produttore mi diede per caso il fumetto da cui ho tratto *Old Boy*. Così, all'improvviso, avevo fatto due film di fila sul tema della vendetta e i giornalisti mi chiedevano perché. Un po' scherzando, ho risposto: «La vendetta è un bel tema, ne ho fatti due e potrei girarne anche dieci ma in realtà sto progettando una trilogia». Dopo *Old Boy*, come dicevo prima, desideravo realizzare un film con una donna protagonista e giusto per mantenere la parola data ho deciso di farlo sulla vendetta. Perciò si può dire che *Lady Vendetta* sia l'unico dei tre film che ho girato con la consapevolezza di avere per le mani una trilogia».

Quali elementi della sua educazione e del suo universo più intimo confluiscono nelle sue opere?

«Oggi non vado più in chiesa ma da piccolo ero cattolico e questo è uno degli elementi. Poi, durante il periodo della dittatura militare in Corea, ho assistito alle quotidiane violenze della polizia. A Seul, durante le manifestazioni, volavano molotov e lacrimogeni. Sono state importanti nella mia formazione anche tante esperienze che ho vissuto all'università. Inoltre mio padre è un architetto e un amante dell'arte, un interesse che mi ha trasmesso fin da quando ero piccolo. Tutto questo confluisce nei miei film».

Le serie tv oggi sono ambiti di grande creatività. C'è qualche fiction che le piace particolarmente? Le interesserebbe lavorare in questo campo?

«Ci sono varie serie che mi piacciono, tra cui *Mad Man* e *The Wire*, ma ho apprezzato molto anche *Black Mirror* e *True Detective*. Mi piacerebbe lavorare in tv, sto ricevendo molte proposte dall'America e se dovesse saltare fuori una bella storia potrei accettare. A patto che siano pochi episodi e girati da un solo regista per salvaguardare l'autorialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suggerimenti
«Mi interessa la differenza di classe. E l'ambientazione durante l'occupazione giapponese rende tutto più drammatico»

i

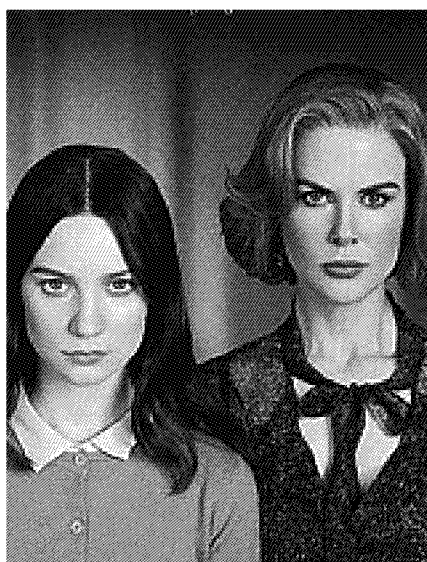


Il regista

Nato a Seul, nella Corea del Sud, Park Chan-wook (54 anni) è regista e sceneggiatore. A dargli fama sono *Joint Security Area* (2000) e *Thirst* (2009) ma soprattutto la «trilogia della vendetta», che comprende *Mister Vendetta* (2002), *Old Boy* (2003, foto in alto a destra), Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes 2004, e *Lady Vendetta* (2005). Nel 2013 gira *Stoker* (foto in basso), in lingua inglese

Il festival

Il Florence Korea Film Fest, festival dedicato al cinema sud coreano, si terrà da giovedì 23 a venerdì 31 marzo al cinema La Compagnia di Firenze. In programma 44 titoli tra corti e lungometraggi, e una retrospettiva dedicata a Park Chan-wook, che riceverà il Premio alla carriera, con la proiezione in esclusiva italiana di *The Handmaiden* (2016: foto grande)



Alle Feltrinelli Compri un libro il mercoledì e voli al cinema gratis

UNIRE la passione per la lettura con il piacere di andare al cinema. Anche le Librerie Feltrinelli di Firenze aderiscono all'iniziativa "Al cinema con Feltrinelli", per costruire un ponte fra il mondo dei libri e l'universo del cinema.

Ogni mercoledì, entrando in una libreria Feltrinelli sarà infatti possibile ricevere un ingresso per il cinema in omaggio, fino al 2 luglio 2017.

Per ottenere il biglietto del cinema si dovrà fare un acquisto minimo di 35 euro in un unico scontrino con Carta Più o MultiPiù laFeltrinelli. Si riceverà quindi uno scontrino coupon dotato di un codice. Il buono cinema è valido tutti i giorni – dal lunedì alla domenica – per la visione di qualsiasi film in 2D in oltre 900 sale del circuito Special Pass.

L'elenco delle sale e le modalità di utilizzo nel sito www.alcinemaconfeltrinelli.it



Il primo film girato interamente a Lucca? Nel 1948, sul Volto Santo

La produzione puntava alla Mostra del Cinema di Venezia, ma il sogno svanì

DI RITA CAMILLA MANDOLI

Edito dalla casa editrice Maria Pacini Fazzi, «Il Volto Santo. Storia ed analisi di un film ritrovato», è un volume con prezioso dvd, frutto della sinergia di **Giuseppe Stefanelli** e **Marco Vanelli**. Affascinati da questa interessante materia di storia lucchese, abbiamo voluto incontrare i due artefici della preziosa opera di «archeologia dell'immagine». E a rispondere per primo è Giuseppe Stefanelli, giovane laureato in Cinema, Teatro e Produzione multimediale all'Università di Pisa, che ha voluto dedicare il suo lavoro ai genitori Bernardo e Maria: «È stato il primo film girato interamente a Lucca. All'epoca, siamo nel 1948, fu un avvenimento, non solo per la curiosità scatenata dall'inedita presenza del cinema in carne ed ossa, ma anche perché la pellicola parlava del Volto Santo. La vicenda storica e la leggenda del Crocifisso Nero sono al centro del film. «Il testo» prosegue il neo laureato «che è accompagnato da interessanti foto di scena, propone al lettore elementi di interesse per chi cerca di aggiungere preziose tessere anche minime al mosaico della avventurosa storia del cinema italiano, mentre la pellicola in questione porta la firma di Andrea Forzano, con cui hanno lavorato Carlo Muni e una giovanissima Sofia Loren. Ma non mancano dati di interesse per chi si occupa di storia lucchese, dei mutamenti della nostra città, della sua popolazione, dei suoi edifici, delle sue tradizioni. E proprio alla tradizione del Volto Santo per eccellenza in ambito religioso è dedicata la pellicola che si intitola il Volto Santo e di quella misteriosa e venerata effigie racconta sia la storia che la leggenda».

Chi era il regista? Quale pro-

getto c'era per questo film?

«Andrea Forzano, era figlio di Giovacchino, il commediografo originario del Mugello, che fu librettista di Giacomo Puccini, e che fondò gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia. Dopo essersi fatto le ossa a Tirrenia, nel 1948 Forzano junior volle raccontare la storia della Croce cara ai lucchesi, per un interesse verso Lucca, trasmessogli dal padre: nel 1935 Giovacchino aveva scelto le mura della città come ambientazione per una scena del suo film "Fiordalisi d'oro". Con un budget limitato a disposizione, Forzano junior era consapevole che la sua opera non sarebbe stata un capolavoro. Certamente le aspettative erano alte: la produzione puntava a partecipare alla mostra di Venezia e a una distribuzione a livello internazionale, per mostrare al mondo le bellezze della città. Del cast, doveva far parte l'attrice lucchese Elena Zareschi, una star all'epoca. Ma tutto fu ridimensionato: la Zareschi rinunciò, il film uscì nelle sale sotto tono e ridotto, Forzano abbandonò ancor prima di terminare. Questo infelice esordio pesò molto sulla sorte della pellicola che, dopo il 1949, quando fu proiettata la prima volta, fu dimenticata».

Ma come è giunto a noi questo film?

«A riscoprirlo, poco prima del 2010, fummo noi cinefili» qui ad intervenire è Marco Vanelli, critico cinematografico e docente lucchese, che ha firmato la premessa del volume. E riprende «con il loro aiuto Stefanelli ne ha fatto tema della tesi di laurea: ne è nato il libro, distribuito, come avete visto, col

dvd del film. Al momento della riscoperta, del Volto Santo di Forzano si sapeva poco. La notizia più recente era del 1982, quando fu riproiettato a Lucca, dove giaceva nei magazzini della Curia, per le celebrazioni del XII centenario della Santa Croce. Con testimonianze dirette e articoli, Stefanelli ha ricostruito la storia del film e le riprese a Lucca nell'estate 1948, scrivendo un diario del set, arricchito dalle

foto di Ettore Cortopassi conservate nell'Archivio Arnaldo Fazzi». Poi il giovane studioso Stefanelli ci narra con soddisfazione quanto ha appreso nel corso delle

interviste da lui svolte alle persone che, allora, ebbero il ruolo di comparse nel film: «una signora, che ha voluto conservare l'anonimato, ci racconta l'emozione e lo stupore di quando, giovanetta, la venivano a prendere in carrozza per condurla sul set, dove indossava gli abiti di scena. Ma sarebbero tanti altri gli aneddoti ricordati: dagli interventi delle forze dell'ordine per tenere a

bada la massa dei curiosi fino alle numerose comparse coinvolte nelle scene corali, come quella della processione, che tenne impegnata per undici ore consecutive la troupe». Il volume si apre con un excursus dedicato al cinema italiano nel dopoguerra, per poi trattare la storia e la leggenda del Volto Santo e il suo legame con la tradizione lucchese. Corpo centrale è invece dedicato al diario di lavorazione del film per completarsi con le appendici che riportano sia i testi originali di Lazzareschi, che le testimonianze di lucchesi coinvolti nella lavorazione del film, le censure per completarsi con un'ampia bibliografia. Il libro e il film ci parlano d'altro: c'è la storia della lavorazione di questo che potremmo definire un «corto», cioè la durata di 20 minuti circa, degli artigiani lucchesi coinvolti nella ricostruzione della Sacra Effigie e di tutti gli elementi scenici, delle comparse, degli storici, come Eugenio Lazzareschi, coinvolti nella stesura dei testi, gli attori, le comparse locali.

«La pellicola, non priva di pregi espressivi, nonostante il basso budget» conclude il professor Vanelli «è da inserire senza dubbio nella storia del cinema del secondo dopoguerra».

